

Nella pagina a fianco: statua della "Madonna della Torre" e relativa nicchia prima del restauro.



Particolare della "Madonna della Torre" prima del restauro

SAN COSTANZO

TORRE CIVICA

Restauro dell'edicola e della statua della Madonna con Bambino detta "Madonna della Torre" *

Nota storica

Non si conoscono documenti relativi a questa scultura, salvo un riferimento alla stessa che nel 1765, come ricorda Paolo Vitali, veniva già considerata come antica: "L'Antica immagine di Maria Santissima detta volgarmente *della Torre* che si venera e si vede dalla pubblica Piazza".

Con molta probabilità fu quello il periodo in cui sopra la nicchia e a protezione ed esaltazione della statua venne aggiunto un semiombrello in lamiera a forma di semicupola con relativi festoni laterali oggi rimosso, ma ancora visibile in vecchie foto d'archivio. L'antica statua presenta un andamento arcuato, quasi serpentiforme, tipico della statuaria manierista (e non senza reminiscenze tardogotiche nella corona che fascia il capo della Madonna, nel movimento dei panneggi e nella posa del Bambino che torce braccia e gambe). In mancanza di un esame scientificamente accurato dell'opera e tenuto conto della base classicheggiante che la caratterizza se ne può comunque solo ipotizzare un'origine non coeva all'incorniciatura barocca della nicchia che la racchiude e che fu realizzata quando fu deciso (certo non prima del secolo XVIII) di porre la statua sulla parete della Torre Civica.

FB.

Bibliografia: Paolo Vitali, *Storia di San Costanzo dalle origini al XIX secolo*, Fano, Editrice Fortuna, 1995, pp. 164, 169 e 172-173.

Descrizione e stato di conservazione

La piccola edicola realizzata in pietra arenaria di Carignano, collocata nel XVIII secolo nella torre in luogo di un'antica finestra, ospita una scultura in marmo di Carrara raffigurante una "Madonna con Bambino" di epoca cinquecentesca. Al momento della consegna dei lavori, sia l'edicola che la statua presentavano un avanzato stato di degrado che i precedenti interventi, più deleteri che utili, non avevano certo migliorato.

Gli elementi lapidei dell'edicola, risultati interamente staccati dalla struttura muraria, erano ancorati con vecchie grappe di ferro che si erano notevolmente ossidate e non garantivano più la stabilità e la



*"Madonna della Torre"
durante le operazioni di rimozione
per il restauro*



*Nella pagina seguente:
statua della "Madonna della Torre"
e relativa nicchia dopo il restauro*

tenuta delle varie componenti.

Le cornici apparivano per lo più sfaldate e decoese a causa della particolare esposizione agli agenti atmosferici cui erano soggette e molte di esse erano state già oggetto di imprecise ricostruzioni realizzate con malte cementizie. L'intera edicola era stata in seguito dipinta con tinteggiature colorate a calce, applicate per nascondere le evidenti precedenti ristrutturazioni. *

La scultura appariva fortemente alterata e deturpata in molte zone, causa i già citati interventi ricostruttivi eseguiti in maniera grossolana con malte a base di sabbia e calce, presentando ampie fessurazioni e lesioni passanti.

Durante le rimozioni delle vecchie integrazioni cementizie, si è rivelata all'interno la presenza di parti metalliche atte a sostenere le aggiunte al blocco di marmo e soprattutto a riunire antiche fratture. Il busto e la testa della statua erano uniti da un lungo perno in ferro. Le grappe e i perni in ferro, per l'aumento di volume causato dall'ossidazione avvenuta per contatto con l'acqua di infiltrazione, avevano sollecitato le pareti in marmo provocando una fitta rete di fratturazioni nei punti di stress e in altre profonde fessurazioni di profondità di vasta entità con perdita di frammenti adesi.

La pietra mostrava nella parti più esposte al dilavamento gravi problemi di disgregazione, la superficie scultorea appariva decoesa e ridotta in alcune zone di diversi millimetri dall'erosione della pietra, mentre le pochissime parti riparate conservavano ancora il livello originale di superficie ed i segni della lavorazione del marmo.

Sulle zone meno sottoposte al dilavamento si erano depositati in forma incoerente polveri, prodotti carboniosi e patine giallastre dovute a precedenti trattamenti.

In prossimità delle imperniature metalliche si era verificata un'alterazione cromatica della pietra dovuta all'infiltrazione dell'ossido di ferro nella sua struttura porosa, problema al quale non si è potuto ovviare.

Romeo Bigini

Intervento di restauro

La struttura che costituisce l'edicola è stata sottoposta a pulitura mediante l'applicazione di impacchi a base di pasta lignea addizionata con ammonio carbonato, allo scopo di rimuovere i depositi superficiali e le vecchie stesure di colore.

Sono state asportate le ricostruzioni cementizie e tutte quelle strutture metalliche utilizzate come sostegno, sostituendole con nuovi profilati in acciaio inox immune da alterazioni termiche e da ossidazioni. I vuoti retrostanti sono stati colmati con malta a base di calce Lafarge addizionata con inerti, allo scopo di sigillare le possi-



bili vie di infiltrazione di acqua piovana.

Il preconsolidamento delle zone decoese della superficie lapidea è stato eseguito con silicato di etile in successive applicazioni e la parti sfaldate e distaccate sono state riaderite con resina epossidica bicomponente e con microperni di acciaio inox.

Le parti mancanti sono state ricostruite per mezzo di tassellature utilizzando pietra arenaria, simile per caratteristiche morfologiche all'originale.

La stuccatura delle lacune di profondità delle fessurazioni, delle frantumazioni e delle scagliature, è stata eseguita con calce idraulica e polveri di pietra di diversa granulometria e colorazione.

Le sporgenze superiori dell'edicola sono state protette da una mantellina di piombo, inserita nella muratura retrostante. L'adiacente muratura è stata risanata eseguendo operazioni di cuci-scuci; sono state rimosse le vecchie strutture metalliche ed è stata eseguita la stuccatura della parete in laterizio. L'intera struttura è stata inoltre consolidata con applicazione di silicato RC 70.

La scultura, rimossa e trasportata in laboratorio, è stata dapprima smontata in tutte le sue parti lesionate e distaccate. Sono state asportate meccanicamente le vecchie stuccature e le integrazioni per natura o conformità non accettabili. In fase di smontaggio sono state rimosse le parti metalliche inserite con i vecchi restauri sostituendole con nuove in acciaio inox; la parte superiore, fino all'altezza del bacino, risultava frantumata e divisa in oltre venti pezzi che sono stati aperti e successivamente ricomposti per mezzo di incollaggi eseguiti con resine epossidiche bicomponenti caricate con inerti granulosi e microperni inseriti all'interno.

La parte inferiore della statua presentava invece numerose microfessurazioni non ancora distaccatesi, che sono state sigillate con microiniezioni di resina epossidica fluida. La pulitura è stata eseguita con impacchi emollienti a base di polpa di cellulosa addizionata ad ammonio carbonato e perfezionata in un secondo momento con microsabbature di precisione a bassa pressione, ultimando le rifiniture con bisturi. Le stuccature sono state eseguite con malta composta da una miscela di polveri di marmo di diverso colore e granulometria legate con calce idraulica Lafarge.

L'intera scultura è stata in seguito consolidata con ripetute stesure di silicato di etile e protetta infine da prodotti idrorepellenti.

Romeo Bigini